



Alevismo

Parallelamente al fiorire della cultura seldjukide, nelle campagne, nelle steppe, nelle montagne inaccessibili del Kurdistan cresceva il numero dei nomadi turcomanni Oghouz, sospinti verso l'Anatolia dalle ondate dell'invasione mongola; essi si fusero progressivamente con l'autoctona popolazione nomade kurda, assorbendone gli usi, la cultura e la religiosità legata all'antico Culto degli angeli, conservate intatte perché i kurdi, formalmente musulmani, non subirono l'influenza delle classi colte né frequentarono le scuole coraniche.

Pur sottoposti al potere politico e militare del *bey*, la loro organizzazione tribale comportò ugualmente un capo spirituale, il *dede* o il *baba*. Questi nomadi, diicili da controllare, erano malvisti dalle popolazioni delle città. Ciò causò numerosi conflitti il più noto dei quali è la rivolta dei *baba'i* (1239-1240) nel paese di Rum dei seldjukidi. Haji Bektash Veli, da cui prende il nome l'ordine religioso bektashi, fu discepolo di uno di quei *baba* ribelli. Per gli alevi egli è il santo fondatore, la manifestazione dell'Imam Ali, l'incarnazione della divinità. La sua immagine, con quella di Ali, si trova in tutti i *Jem evi* (luoghi di riunione della comunità). Lo sviluppo dell'alevismo fu favorito anche da condizioni geografiche particolari. L'Anatolia centrale ed orientale è sempre stata un importante luogo d'incontro, un *melting pot* religioso, dove hanno convissuto o si sono succeduti cristiani orientali, gruppi eretici come gli gnostici, mistici sufi, manichei, sciiti. Queste convivenze permanenti crearono le condizioni per lo sviluppo del sincretismo alevi nelle sue diverse correnti; tra di esse predomina nettamente lo sciismo duodecimano, fondato sulla venerazione dei dodici imam dei quali Ali, il genero del Profeta, è il primo. == Nel 16° secolo si inizia a parlare dei *Kizilbash* (o *Qizilbash*, berretti rossi) per designare i nomadi alevi dalle pratiche religiose non conformi all'islam uiciale. Essi, nello spirito della non-sottomissione e della rivolta contro lo stato ottomano, andarono ad ingrossare l'esercito del fondatore della dinastia safavide persiana, Shah Isma'il; si distinguevano per un turbante rosso con dodici pieghe, simbolo dei dodici imam. Isma'il, che si proclamava incarnazione di Ali, sopravvive nei suoi magnifici poemi mistici che firmava Shah Hatay (*Khata'i*), tutt'oggi cantati nel rito del *Jem*. Oggi il termine *Kizilbash* ha una connotazione peggiorativa o infamante. E' preferito quello di alevi, per designare quelle popolazioni rurali o nomadi "eterodosse" e i loro discendenti, che da una trentina d'anni l'esodo rurale ha spostato nelle grandi città della Turchia. Il termine bektashi, associato ad alevi, designa all'origine un ordine religioso apparso nel 14° secolo, che ha ottenuto la protezione dei sultani, diventando la religione uiciale dei giannizzeri. Nel 1826 una sanguinosa repressione costrinse l'ordine bektashi ad entrare nella clandestinità. La distinzione tra le due designazioni, alevi e bektashi, è d'ordine sociologico. L'alevismo è di origine tribale, la sua ailiazione è e al rango di perfetto è il frutto di uno sforzo costante: sul piano morale il credente deve essere padrone di sé secondo la formula: sii padrone della tua mano (non rubare); del tuo desiderio sessuale; della tua lingua (non divulgare segreti, non mentire, non fare maldicenza). Il credente non riuscirà a realizzare questo percorso da solo, l'uomo deve allearsi ad un fratello spirituale, la donna ad una sorella, che sarà compagno/a (*musahib*) in questo mondo e nell'aldilà.

Questa istituzione è alla base dell'etica comunitaria e della solidarietà alevi. Gli aspetti sincretici ed esoterici dell'alevismo hanno prodotto una filosofia umanista che si caratterizza per la sua tolleranza ed apertura spirituale. == Gran parte delle tribù *dimilizaza* e i loro vicini di lingua kurmanji del Kurdistan-Turchia sono seguaci dell'alevismo (da alawi, seguaci di Ali - alevi, popolo del fuoco; detti anche Qizilbash, berretti rossi, e nusayiri - nazareni - seguaci di Narseh). Nella dottrina alevi Ali e Maometto sono un'unica figura (Alimuhammad), la principale incarnazione divina della seconda epoca. In Siria il presidente Hafez alAssad era alevi, come circa il 13% della popolazione. In Turchia numerosi turcomanni sono seguaci del Culto, secondo un'antica tradizione che li ha visti con i kurdi formare l'armata dei Qizilbash, a fianco dei safavidi di Persia. Gli alevi vivono tra i monti del Tauro e del Ponto (K-Tk), ad Adana, Sivas, Tokat, Dersim, Amasya, e a sudest di Mosul (Irak). Le feste, legate al sole, sono dette Jam dal nome dell'eroe ariano Jamshid, presente nei culti zoroastriano e veda (Yama). Il Jam degli alevi* del 21 marzo, capodanno kurdo dell'antico calendario solare ariano, coincide con il Jamkhana degli yarsani e il Jam yezida. Le donne partecipano a tutte le cerimonie. Molte tribù alevi (bosikan, kurian, sarni) ed alcuni clan yezidi venerano l'antichissimo simbolo della "spada nella roccia", attribuito da Erodoto a sciti e sarmati nell'Ucraina di 2.300 anni fa, che alcuni storici collegano al britannico Excalibur. Il potere centrale ottomano e la religione ufficiale sunnita non possono tollerare la presenza di questi dissidenti, che sono duramente repressi. Nelle campagne i contadini sunniti divulgano, fino ai nostri giorni, delle voci infamanti contro questi vicini così diversi e sui loro rituali segreti. La storia di questa appartenenza religiosa è una lunga serie di repressioni e persecuzioni. La protesta sociale e la forte critica dei potenti della terra sono i leitmotiv della poesia dei bardi alevi nel corso dei secoli. == Emblematico, a questo proposito, è il destino del più grande di essi, Pir Sultan Abdal (16° sec), i cui testi, fino ad oggi, vivono nei canti dei Jem: è condannato per sovversione dal prefetto di Sivas ed impiccato. Sempre a Sivas, quattro secoli dopo, un tragico avvenimento è venuto ad aggiungersi a tanti altri precedenti: il 2 luglio 1993 trentasette ashik (cantori) e numerosi intellettuali e giovani alevi muoiono tragicamente nel rogo di un albergo dato alle fiamme da militari dell'estrema destra religiosa sunnita. A Istanbul nel 1995 agenti provocatori della contro-guerriglia e dei servizi segreti turchi (MIT) aprono il Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice. Ok LLeeggggii ddii ppiiiùù Tags: alevismo fuoco su alcune persone sedute in un bar nel quartiere di Gazi, dove vivono molti alevi, e ne uccidono tre, uno dei quali è un dede (capo spirituale alevi). Migliaia di kurdi scendono in piazza per protestare e la polizia turca li attacca brutalmente: 24 morti, 130 feriti e 27 "scomparsi", il che in Turchia equivale a: assassinati sotto tortura. In questi ultimi decenni si sono verificati importanti cambiamenti: l'esodo rurale ha espulso gli alevi dal loro ambiente d'origine, ma la solidità delle strutture comunitarie ha facilitato l'inserimento nella società urbana. La loro filosofia, il loro forte senso della comunità e della solidarietà li ha rapidamente identificati ai valori della sinistra politica laica, in Turchia e negli altri paesi. Il segreto che li circondava è perciò parzialmente dissolto. Importante branca alevi è il nusayrismo, movimento di epoca medievale collegato ai precedenti mazdakita e khurramita, che venera come principali incarnazioni Ali e Salman, compagno di Maometto. Unica eccezione nel Culto degli angeli, la donna nusayri vive in stato di assoluta inferiorità ed è considerata priva di anima. Le anime dei maschi peccatori si incarnano in corpi femminili per scontare le loro colpe. Fatima, la sposa di Ali, è trasformata in Fatim, uomo in veste di donna per generare la stirpe di Ali, Hasan e Husayn.